

AMIANTO

LE FIBRE KILLER DI ASBESTO

Sono ancora tra di noi!

***RELAZIONE DI
SALVATORE NANIA
EX DIPENDENTE SACELIT
PRESIDENTE COMITATO
ESPOSTI AMIANTO E AMBIENTE***

***Sabato 04 Giugno 2011
Duomo Antico Castello
Milazzo***

SOMMARIO

- ***RIPARLIAMO DI AMIANTO***
- ***ESPERIENZE NUOVA SACELIT***
- ***AMIANTO MATERIA PRIMA***
- ***VISITE DI PREVENZIONE***
- ***TALCO INDUSTRIALE***
- ***PRODOTTI CANCEROGENI***
- ***RISCHI ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' PIRELLI***
- ***RISCHIO AMIANTO NELLE FERROVIE***
- ***RISCHIO AMIANTO ALLA RAFFINERIA***
- ***RISCHIO AMIANTO IN CENTRALE ENEL***
- ***RISCHIO AMIANTO NEI MARITTIMI***
- ***DISEGNO LEGGE FONDO VITTIME DELL'AMIANTO***
- ***DECRETO ATTUATIVO FONDO VITTIME DELL'AMIANTO***
- ***RICHIESTE E PROPOSTE***

I giorni passano, i mesi scorrono e gli anni volano. Oggi 4 giugno 2011, ci ritroviamo, dopo il primo convegno – dibattito del 03 Luglio 2004, ed il secondo del 7 Ottobre 2006 a riparlare, ancora, e chissà per quanti anni futuri, di Amianto, di quelle fibre di Asbesto che dal greco significano: ***indistruttibili, immacolate, perpetue, inestinguibili***.

L'Amianto o Asbesto è un minerale con caratteristiche proprietà di sfaldarsi all'infinito mantenendo integre le proprietà biologiche.

L'**Amianto** si ricavava dalla roccia madre dopo macinazione, in genere in miniere a cielo aperto.

Con il termine **Amianto o Asbesto**, si intende un gruppo di **minerali naturali a struttura fibrosa**. Sono, dal punto di vista chimico **Sali inorganici ovvero Silicati di Magnesio o di Magnesio e Ferro con diverse proporzioni di Sodio o Calcio**. Sulla base della loro composizione chimica e le loro caratteristiche mineralogiche vengono divisi in due grandi gruppi: **SERPENTINO e ANFIBOLI**.

Al **SERPENTINO (silicati di Magnesio)** appartiene:

- il **CRISOTILO** (Amianto Bianco, dal greco fibra d'oro).

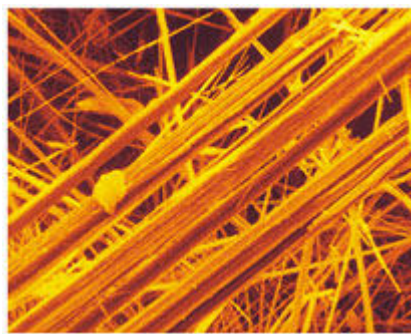
Agli **ANFIBOLI (Silicati di Magnesio, Calcio e ferro)** appartengono:

- la **CROCIDOLITE** (Amianto Blu, dal greco fiocco di lana);
- l'**AMOSITE** (Amianto Bruno) entrambi molto resistenti agli acidi;
- l'**ANTOFILLITE** (dal greco Garofano);
- l'**ACTINOLITE** (dal greco pietra raggiata);
- la **TREMOLITE** (dal nome della Val Tremola in Svizzera ove veniva estratto).

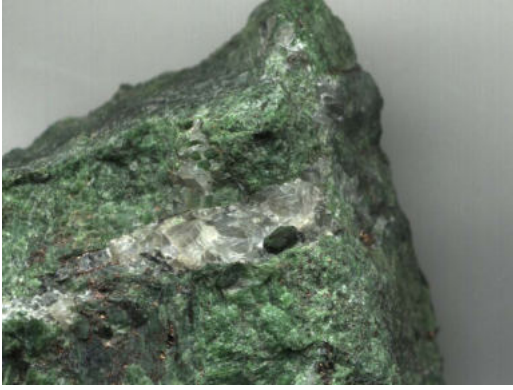
Di seguito ho voluto evidenziare, come si può rilevare dalle immagini, le varie caratteristiche che chimicamente ne compongono i vari tipi di amianto.



CROCIDOLITE (AMIANTO BLU)



AMOSITE (AMIANTO BRUNO)



ANTOFILLITE



ACTINOLITE



TREMOLITE



*CRISOTILO
(AMIANTO BIANCO)*



Miniera di amianto, Balangero (TO)
foto RSA srl, Balangero

Perché veniva usato moltissimo l'Amianto?

Perché la struttura fibrosa ne ha fatto un materiale:

- **con notevole resistenza meccanica;**
- **indistruttibile;**
- **Resistente al calore e al fuoco;**
- **Resistente all'azione degli acidi e alla trazione;**
- **Molto flessibile;**
- **Filabile;**
- **Dotato di proprietà fono-assorbente e termoisolanti.**

Queste caratteristiche, insieme al basso costo di lavorazione, hanno favorito l'impiego di questo materiale in diversi campi, dall'edilizia all'industria dei trasporti e in oltre 3000 prodotti diversi, come possiamo, in parte, rilevare dall'allegata tabella.

Tabella 3: Principali impieghi dell'asbesto (Selikoff, 1978)

ASBESTO GREGGIO: filati, fili, feltri, funi, stoppini, carta liscia o increspata, cartone forte, filo isolante, coppette rivestimento di condutture con magnesio 85%, isolamento per alte temperature, confezione di lastre compresse, stampi per materiale elettrico o altro, guarnizioni e ceppi freni, carica inerte in materie plastiche, materiale da pavimentazione, ceramiche, cemento-amianto per pareti, lastre piane, coperture ondulate, rivestimento tetti, pannelli, pannelli isolanti, supporto piastrelle pavimentazione, tubi, isolamento termico, caldaie, cemento per manti di copertura, cemento per forni, intonaci e stucchi, pitture, vernici, asbesto spray per isolamento acustico isolamento termico per pareti, pavimenti, materassi, guaine materiale elettrico, nelle fondamenta per resistere alle sollecitazioni, fibre e tamponi per filtraggio, condotte per fognature, piastrelle impermeabilizzanti fillerizzate e strato di fondo carrozzerie autoveicoli.

FILATI DI ASBESTO: tessuti, nastri, guarnizioni di freni, dischi frizione, filtri per maschere antigas, guarnizioni ad anello, tubi, stoppini, funi, spago, filo da cucire, rivestimento conduttori elettrici, rivestimento di cavi, tubi flessibili per vapore acqueo, tubi flessibili ignifughi.

TESSUTI DI ASBESTO: lastre pressate, guarnizioni ad anello, materassi, indumenti, guanti, grembiali, uose, drappaggi tappezzerie, coperture, sacchi postali, tende, tappeti, sipari teatrali, scenari teatrali e rivestimenti pavimento in teatri, schermi cinematografici, trattamenti acustici, filtri, rivestimenti, imbottiture, attrezzature mediche, protezioni antifiamma, sacchi di sabbia, nastri trasportatori, accessori per velivoli, tovaglie per tavoli da stiro, etc.

FELTRI DI ASBESTO: effetti acustici, isolamento rumori e imbottiture pianoforti.

NASTRI DI ASBESTO: stoppini, cinghie, coibentazioni, avvolgimento bobine, cavi sotterranei e manufatti vetro.

CARTA DI AMIANTO: coperture per camere e condutture per aria, camicie per caldaie, coibentazioni per tetti, guarnizioni, stoppini, tubi, avvolgimento bobine, copertura tubi aria calda, rivestimenti stufe, rivestimenti di varie attrezzature di altro genere, filtri, in chimica e fisica per svariati impieghi, condotti di scarico per automobili, teglie per forni, imbottiture e stuoie da tavola, condutture d'aria, etc.

CARTONI DI AMIANTO: rivestimenti stufe, caloriferi, casseforti, cabine di proiezione cinematografica, macchine lavaggio a secco, inceneritori rifiuti, forni, pareti tagliafiamma, soffittature, guarnizioni, porte antifiamma stuoie da tavolo e da stufa.

LASTRE PIANE IN CEMENTO-AMIANTO E RIVESTIMENTI PARETI: rivestimenti interni, tramezzi, rivestimenti esterni, rivestimenti in genere, vari utilizzi in edilizia, piani per tavoli da laboratorio, quadri elettrici, cabine, pannelli, involucri protetti per motori, apparecchiature elettriche etc.

TUBI IN CEMENTO-AMIANTO: per condutture acqua, fognature, condutture gas e liquidi speciali e per linee elettriche.

MATERIALE CONTENENTE ANCHE AMIANTO: coibentazione, impianti di riscaldamento, isolamento cordoni elettrici, isolamento conduttori elettrici, portafampade, parti di commutatori, montature resistenti ed altri usi per materiale elettrico come isolamenti sotterranei e pavimenti, vari impieghi in materie plastiche.

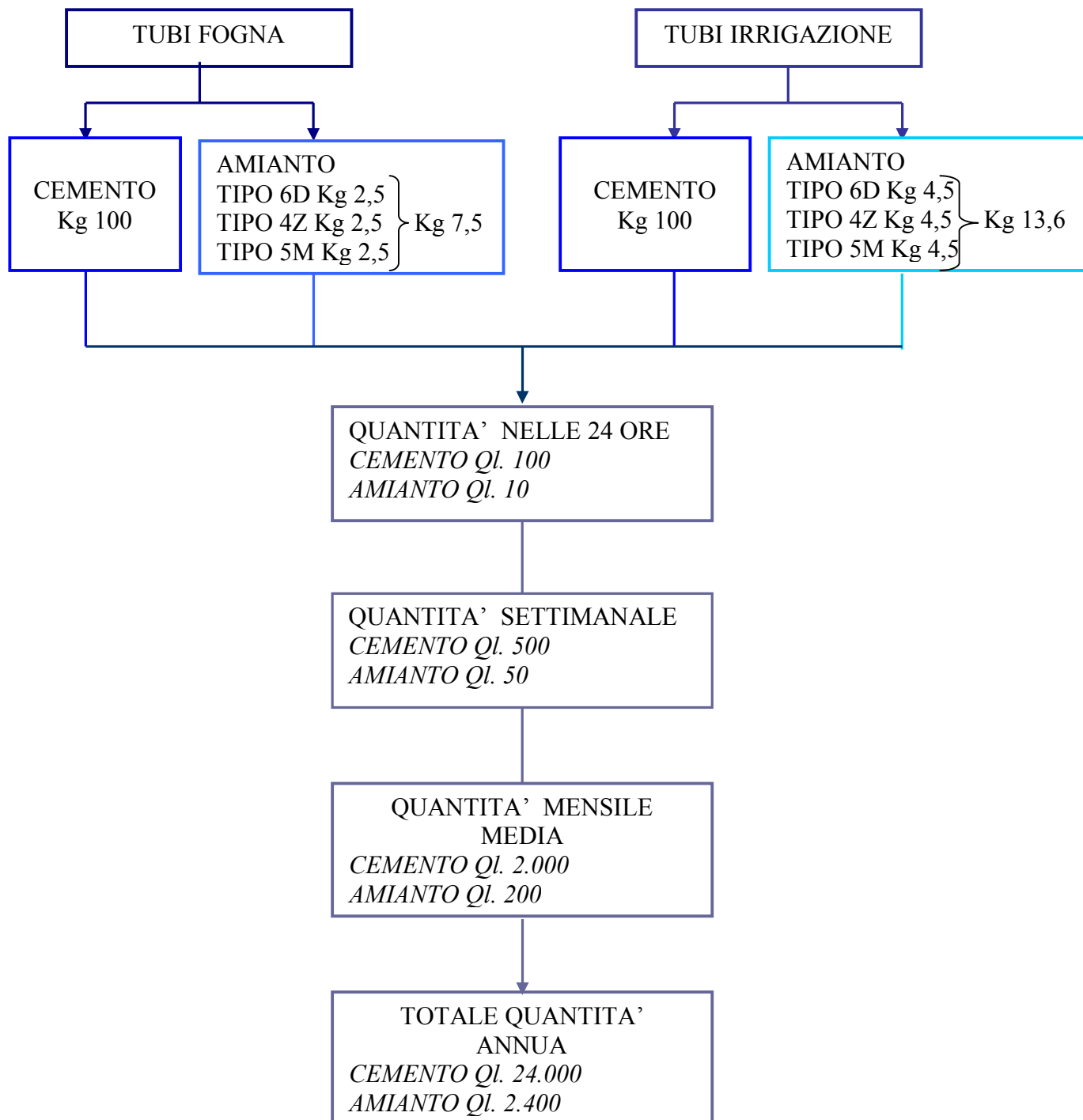
Essendo ben nota la vicenda della ex Sacelit di contrada Archi del comune di S. Filippo del Mela, denominata la fabbrica della morte, **che difficilmente, se non impossibile, riusciremo a dimenticare**, va evidenziato, purtroppo, che i morti, in questi anni sono aumentati, oggi sono 106 su 221 dipendenti che, negli anni di produzione, dal 58 al 92, ci siamo avvicinati al suo interno.

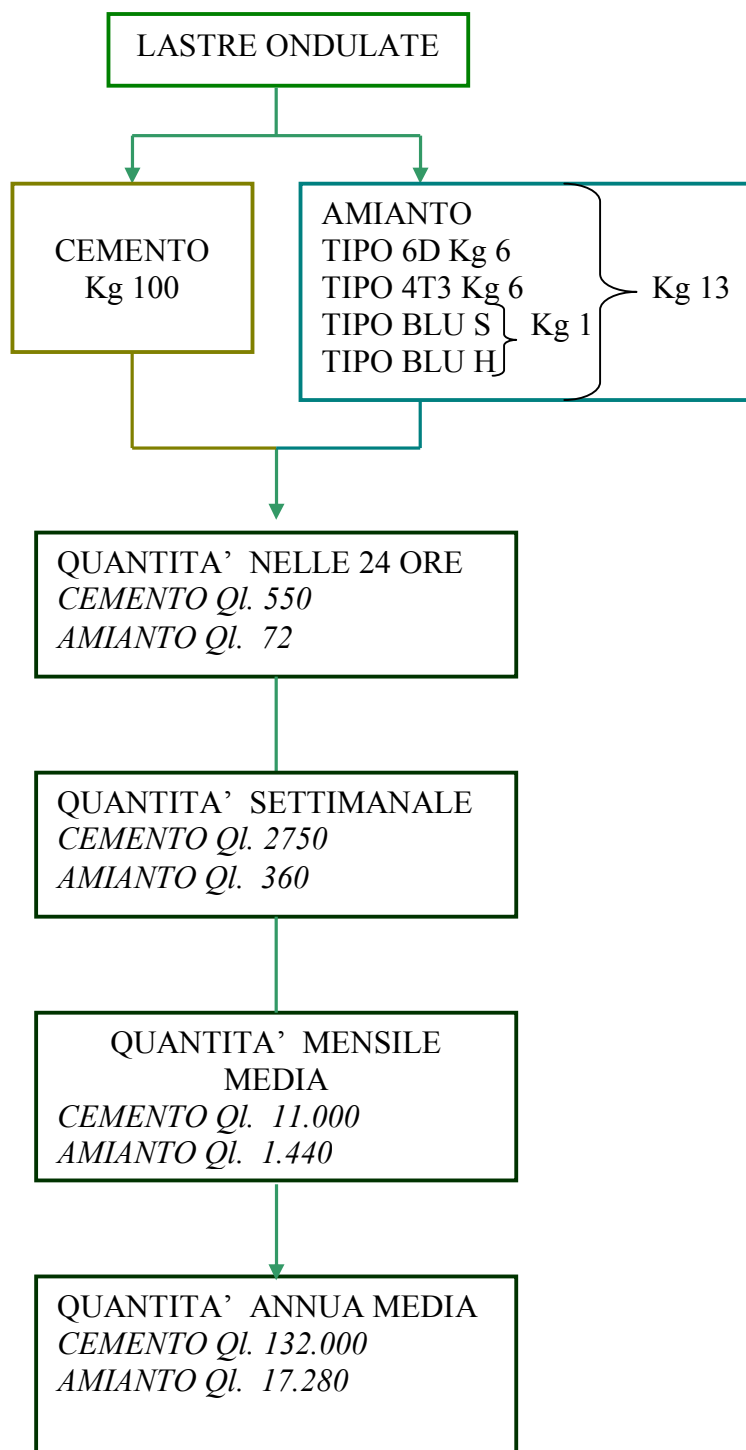
Molte ed a volte spropositate sono i discorsi che si fanno o siamo costretti ad ascoltare sul non rischio fibre di Amianto dispersi nell'ambiente di lavoro e della vita quotidiana in cui siamo stati costretti o siamo costretti ad operare o a vivere.

Certamente i responsabili aziendali o alcuni giudici, potrebbero avere ragione se, si prendono in considerazione i rilievi ambientali effettuati negli anni trascorsi, tramite i vari Enti. Rilievi fatti dopo avere effettuato, per circa due giorni, le pulizie straordinarie e ridotto al minimo la produzione, mai nelle vere condizioni reali operative. Così come difficilmente oggi i vari Enti di controllo possono affermare che in varie aziende, oggi dismesse, possono non essere esistiti le condizioni di esposizioni di 100 fibre litro, anche se è appurato che basta avere respirato solo una fibra per ritrovarsi negli anni affetto da Mesotelioma Pleurico.

Facile parlare quando, effettivamente, la realtà era perfettamente diversa. Basta analizzare la quantità di Amianto e Cemento impiegato giornalmente, mensilmente e annualmente, per capire cosa è stata l'esposizione effettiva, degli ex dipendenti, alle fibre Killer, all'interno della ex Azienda Sacelit di San Filippo del Mela.

ANALISI PER LINEE DI PRODUZIONE





Identificazione Amianto:

6D fibra corta (produzione nazionale)

4T3 fibra lunga aghiforme (produzione canadese)

BLU S e BLU H fibra lunga aghiforme (produzione Sud Africa)

QUANTITA' TOTALE LINEE DI PRODUZIONE



Inverosimile chiedersi ***come mai abbiamo resistito per tanti anni?*** Certamente senza informazioni e ignoranti in merito alle patologie e al rischio delle fibre Killer, ciascuno di noi, avendo bisogno di lavorare per il sostenimento della propria famiglia, non ha mai pensato di lasciare la Sacelit.

Raccapricciante sentirsi affermare che l'amianto non era pericoloso, anzi vi potevamo mangiare a stretto contatto, così come abbiamo fatto dal lontano 1958 fino al 1979, anno in cui casualmente leggendo il Corriere della Sera, intravidi un articolo che parlava di tumori da esposizione alle fibre di amianto. Quell'articolo mi fece intuire che molto ci era stato nascosto e che nessuno si era permesso di affrontare seriamente l'obiettivo primario quale l'ambiente di lavoro e di ripercussione la salvaguardia dell'integrità fisica degli addetti ai lavori. Purtroppo gli enti e i sindacati che dovevano intervenire in merito, fino a quel momento sono stati molto elusivi.



L'esposizione e le condizioni di lavoro sono stati indescrivibili. L'esperienza che ne deriva molto negativa. Serve a ben poco, oggi, avere legalmente vinto tanti ricorsi legali, avere ottenuto i risarcimenti danni ed avere avuto ed avere i riconoscimenti immediati da parte dell'azienda sulla base delle singole patologie invalidanti riscontrati o che verranno riscontrati per ognuno di noi o per i familiari superstiti in caso di morte causata dalle patologie da esposizione lavorativa. Forse che i 18.000.000 di euro fino ad oggi pagati dalla ex Sacelit sono serviti ad alleviare le sofferenze o a ridare la vita ai colleghi deceduti? Si può in ogni caso monetizzare le sofferenze e la vita di una persona? Io mi chiedo se non fosse stata meglio effettuare con la massima serietà la prevenzione. Se non fosse bastato un poco di riguardo, umanità e attenzione, da parte dei responsabili aziendali, della salvaguardia dell'integrità fisica dei lavoratori, della pulizia ambientale? Maggiore attenzione e serietà degli Enti preposti alle sorveglianze ambientali? Certamente se ciò fosse avvenuto quanti dei 106 compagni deceduti avrebbero, forse salvato?

Certo è facile affermare che non si conoscevano le ripercussioni patologiche causate dall'esposizione alle fibre Killer di Asbesto. Ma è così difficile documentarsi per potere constatare quante false siano queste affermazioni? Certamente no, perché sin dagli anni 50 si sapeva che le fibre erano cancerogene. Sicuramente non bisognava far sapere tutto ciò al lavoratore, non bisognava informarlo, bastava solo farlo lavorare e preferire il guadagno alla integrità fisica.

Dal programma di sorveglianza epidemiologica ex esposti Sacelit, familiari e cittadini residenti nei pressi della ex azienda, sottoscritto con la AUSL 5 di Messina il 17 Marzo del 2003, ormai a pochissimi degli ex dipendenti non è stata riscontrata alcuna patologia da esposizioni alle fibre. Mentre ad alcuni familiari, mogli e figli, sono state riscontrate patologie da fibre di amianto causate dal lavaggio degli indumenti da lavoro che portavamo a casa. Questo, è evidenziato e lo potremo verificare con i grafici allegati e che si possono vedere in proiezione.

GRAFICO EX DIPENDENTI DECEDUTI PER RELATIVE PATOLOGIE

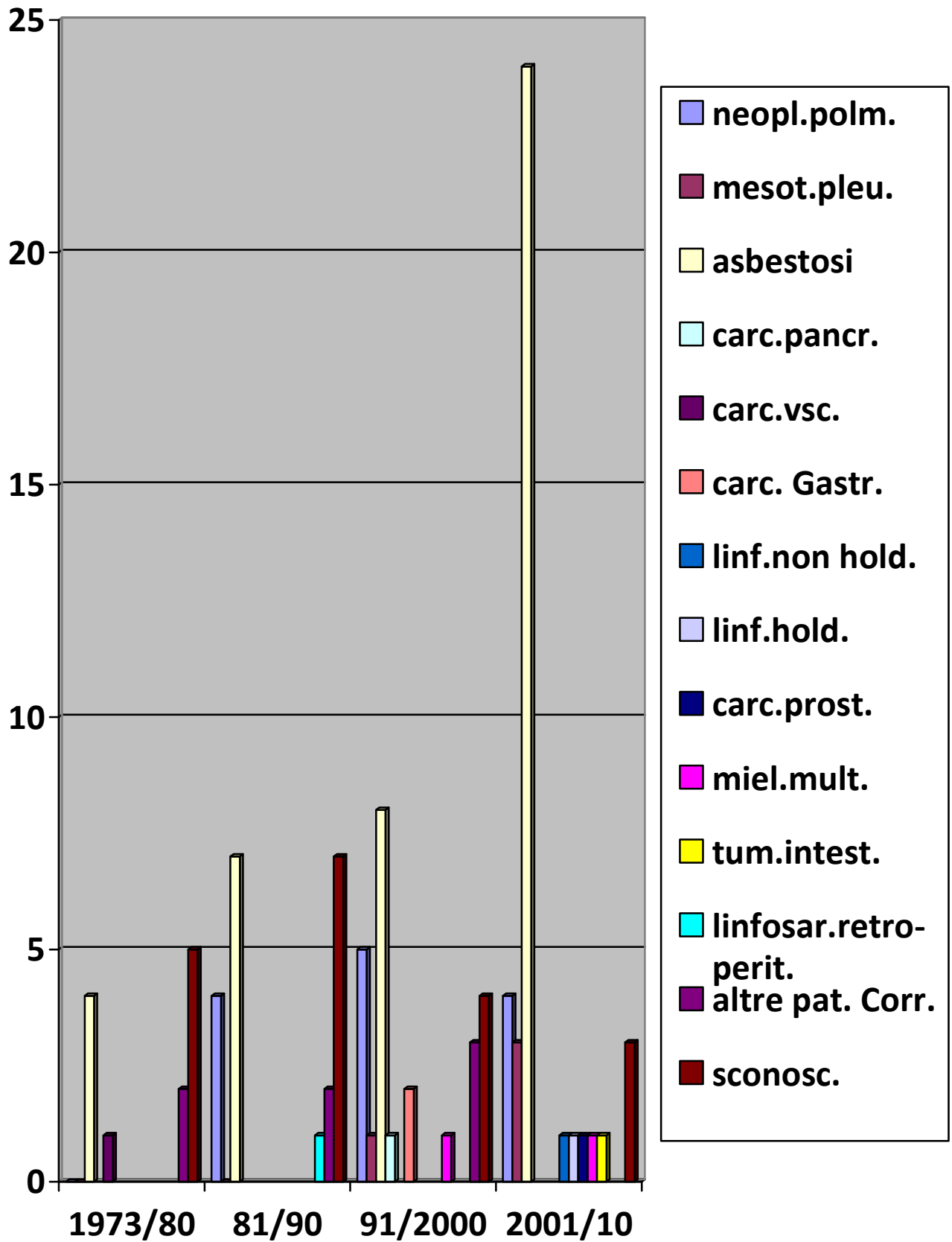
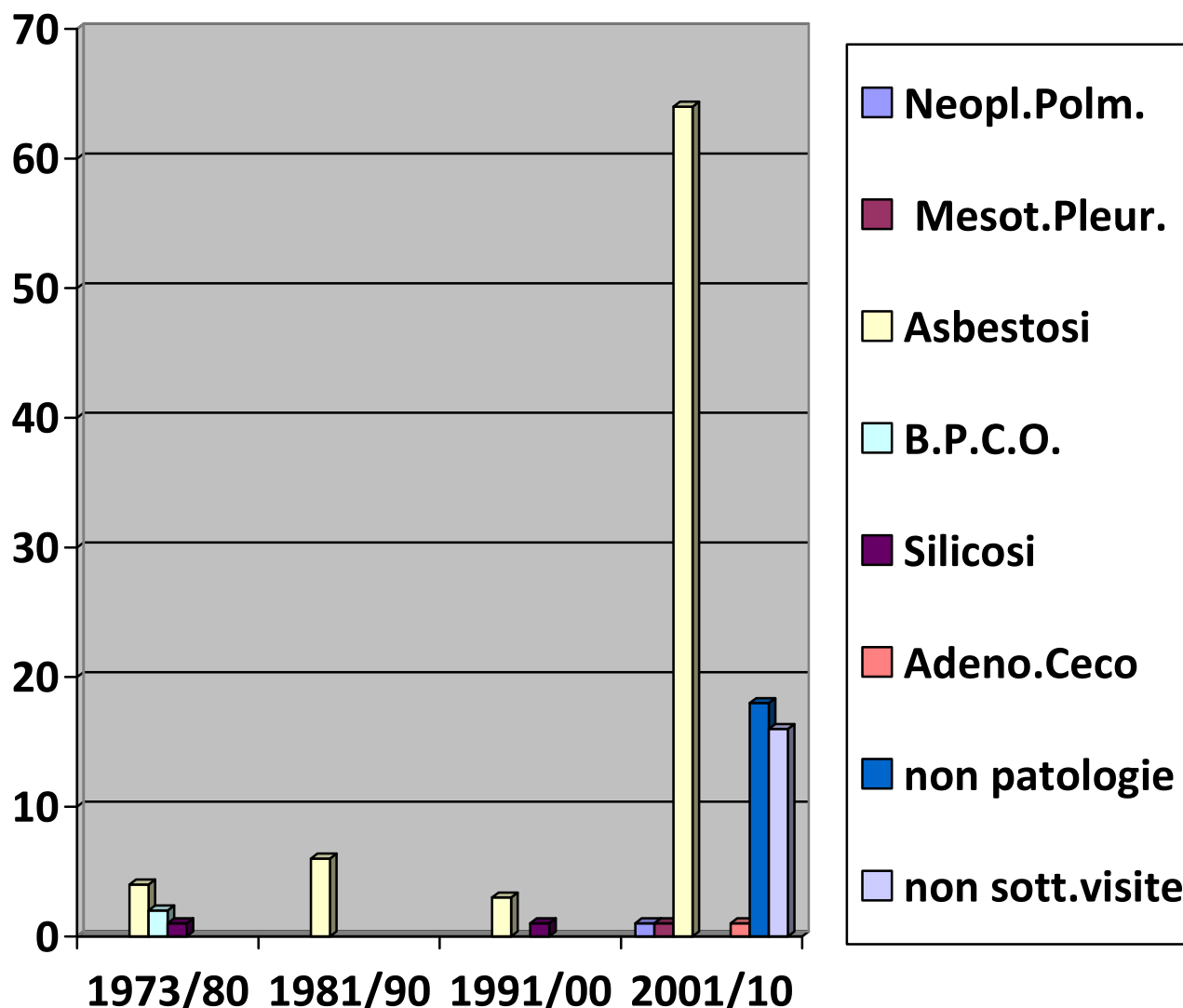


GRAFICO EX DIPENDENTI VIVI PER RELATIVE PATOLOGIE

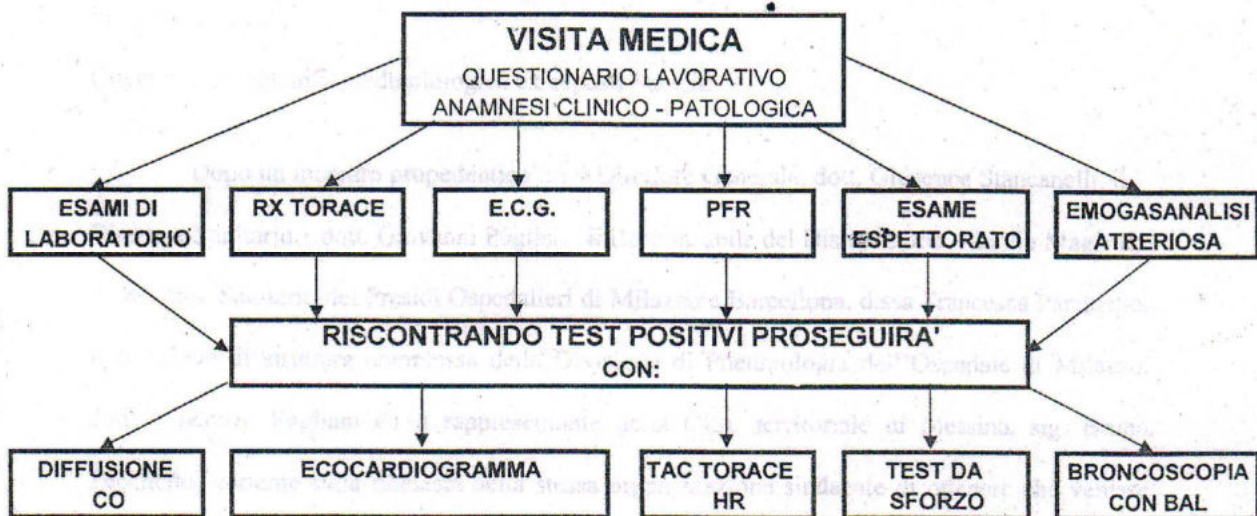
Debbo sicuramente ringraziare per la sensibilità, l'umanità e la serietà dimostrata nei confronti degli ex esposti della Sacelit e dei nostri familiari, il Dott. Contiguglia e la Dott.ssa Villari, che in questo progetto hanno creduto, sacrificato e stanno ancora oggi sacrificando, se stessi e le loro famiglie. Credere, fare, eseguire il proprio pensiero, mettersi a disposizione di chi ha bisogno non è certamente da tutti. Combattere quotidianamente con personaggi che danno direttive diverse e attenersi ad essi, nell'esplicare il proprio lavoro nel migliore dei modi non è facile. Loro lo hanno fatto e lo stanno facendo con passione, con professionalità, con serietà, per ciò che gli è stato e gli è permesso.

Naturalmente chi ha dato le direttive sicuramente non è stato all'altezza di controllare se il protocollo d'intesa era stato o è rispettato, io posso affermare di No. Qualcuno si chiederà perché, basta riflettere ed ascoltare qualche dirigente sanitario per scoprire che il tutto è legato alle risorse finanziarie, come se la prevenzione e la salvaguardia delle

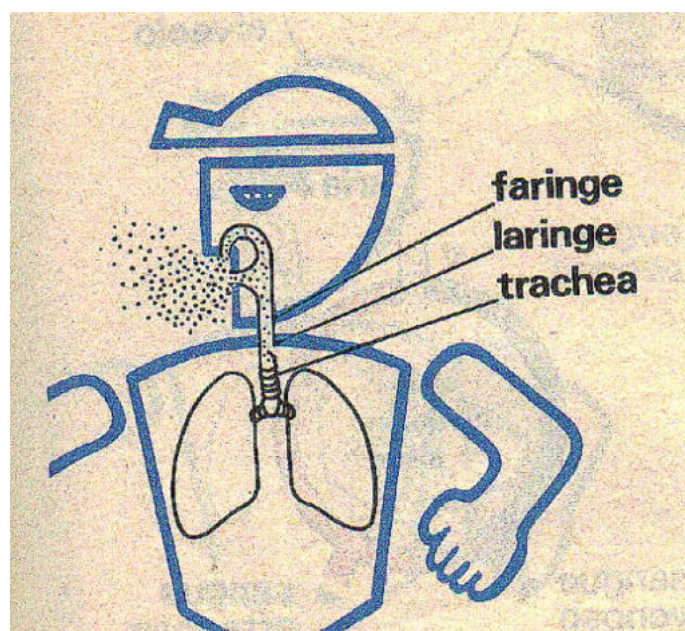
vite umane potesse essere messa a confronto con il demonio soldi. Non è possibile ed è inimmaginabile comparare la vita ai soldi.

Se guardiamo lo schema allegato che evidenzia i passaggi e gli interventi della prevenzione, certamente capiremo che il programma di sorveglianza era stato imperniato su obiettivi importanti da raggiungere, obiettivi che in collaborazione con l'Istituto Superiore della Sanità di Roma in parte abbiamo raggiunto e che sicuramente porteremo avanti nel tempo, pur coscienti che qualcosa non è stata tenuta in considerazione e non è stata inserita nelle direttive e quindi emarginata.

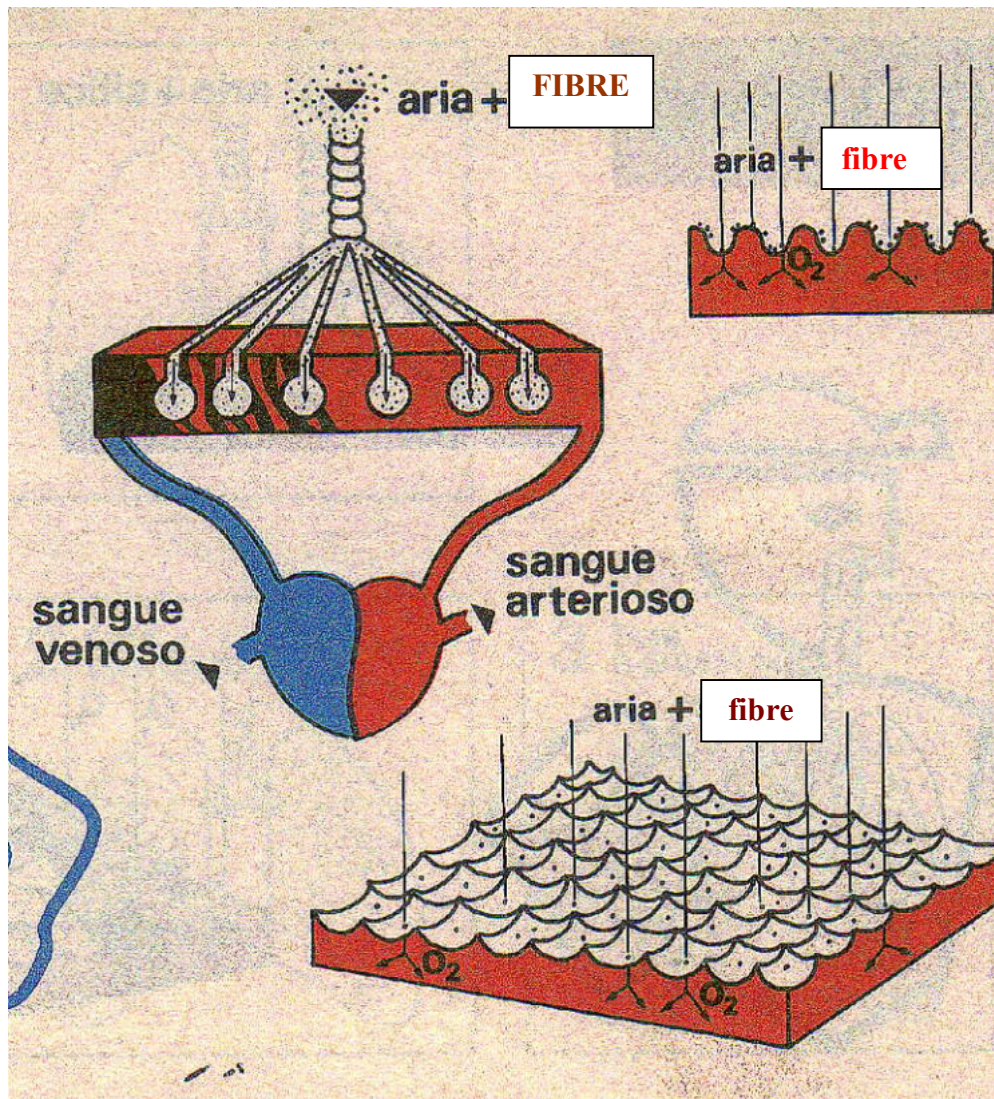
DIAGRAMMA ESEMPLIFICATIVO



Ciò mi preoccupa in quanto se andiamo ad analizzare l'apparato respiratorio, ci accorgiamo che le fibre di amianto per potere raggiungere il polmone o la pleura debbono effettuare un percorso naturale venendo a contatto con: - **Bocca e Naso - Laringe - Faringe - Trachea - Diramazioni Bronchiali Primarie e Secondarie - Bronchioli - Alveoli.**

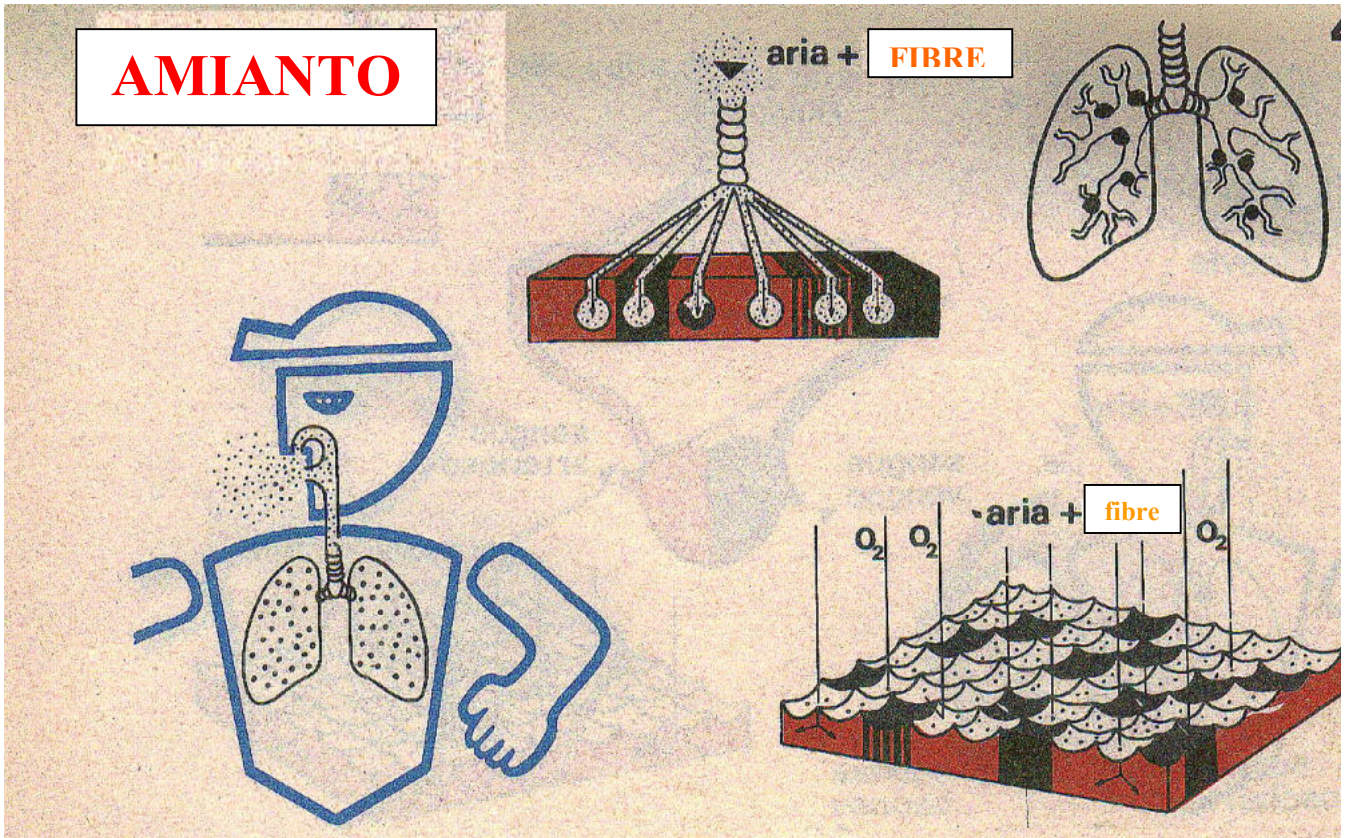


È agli Alveoli, che il sangue, che arriva come venoso, cioè povero di ossigeno, si arricchisce dell'ossigeno portato all'alveolo dall'aria inspirata, ripartendo come sangue arterioso, cioè ricco di ossigeno, verso il cuore che lo distribuisce a tutto l'organismo, portandolo ad ogni organo, tessuto o cellula.



Per cui le microfibre che nel percorso raggiungono gli alveoli e si depositano in esse formano una *linfocitosi alveolare o alveolite*.

Nel tempo, gli alveoli perdono la loro elasticità, per cui la capacità di lasciar passare ossigeno, i capillari vanno in parte distrutti, e il sangue non riesce più ad arricchirsi di ossigeno. Contemporaneamente le linfoghiandole del polmone si ingrossano, comprimono i bronchi e ostacolano lo scambio di ossigeno, rendendo più difficile il passaggio dell'aria attraverso i bronchi.

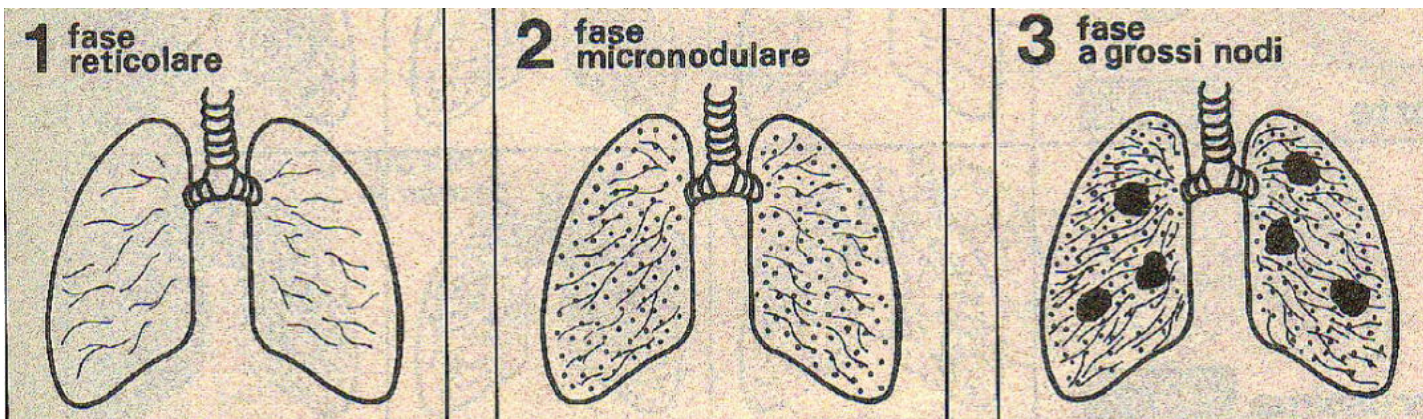


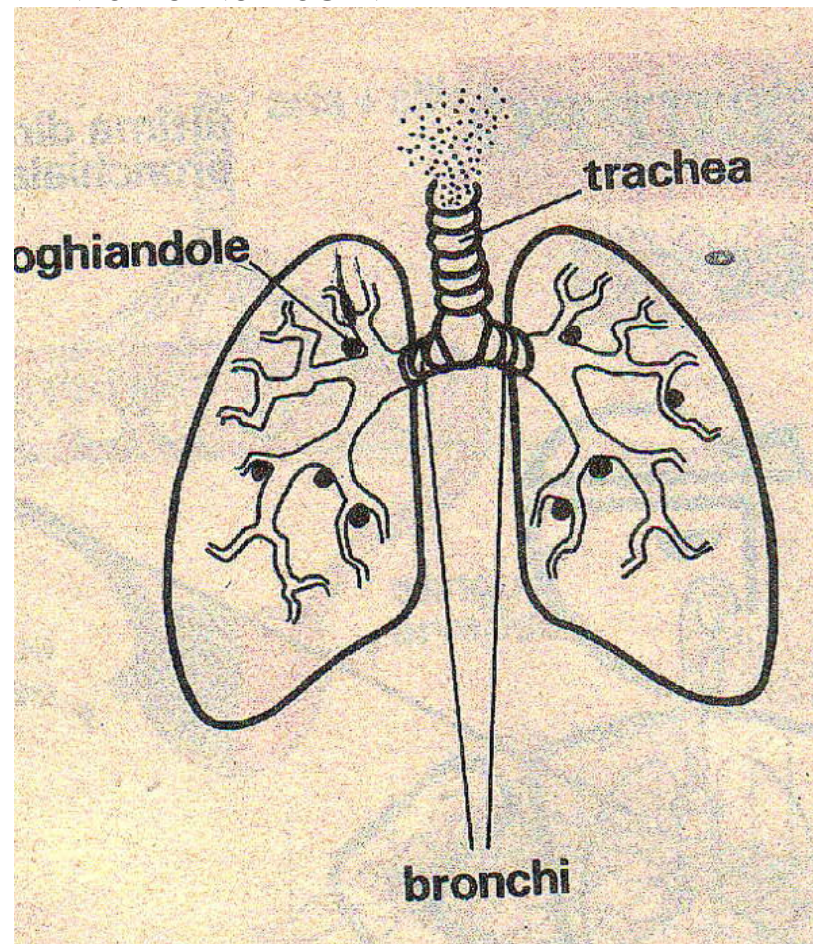
POSSIBILITA' DI EVOLUZIONE ASBESTOSI NEGLI ANNI

5 ANNI

10 ANNI

20 ANNI





Per tutto ciò, in questi anni mi sono chiesto e ancora oggi mi chiedo, in considerazione dei molti casi di patologie *cardiocircolatorie o cardiorespiratorie*, in compagni che hanno avuto riconosciute le patologie da Amianto, se queste non debbono essere imputati alle microfibre depositatesi negli alveoli o alle microfibre, che casualmente sono penetrate nel sangue arterioso?

Se i capillari vanno in parte distrutti e il sangue non riesce più ad arricchirsi di ossigeno, ritengo che il cuore inizi a lavorare in condizioni precari, non riuscendo ad ottimizzare la distribuzione a tutto l'organismo, a portarlo a tutti gli organi, tessuti o cellule. Ecco insorgere patologie correlate alle fibre di Amianto che non sono dirette ma in ogni caso imputabili.

Ecco che bisogna rispettare il diagramma esemplificativo sottoscritto con la AUSL 5 di Messina, sopra evidenziato, ed eventualmente integrarlo, migliorarlo, ottimizzarlo.

Quanti di noi oggi possono escludere patologie, come *Mieloma o Linfoma*? Io non mi sento di dare affermazioni o negazioni, lascio ai medici questo quesito, mi attengo soltanto a quanto di mia conoscenza dalle patologie riscontrate in tutti noi, chiedendo una maggiore verifica su questi casi che potrebbero essere legati alle *fibre killer*.

Certamente un'attenzione va anche data al *Carcinoma Gastrico – al Carcinoma al Pancreas – al Carcinoma ai Testicoli – Carcinoma all'utero - al Carcinoma alla Tiroide, Carcinoma al setto nasale*, etc., già in parte riconosciuti da esposizione alle fibre Killer.

Mi dispiace rilevare la non presenza del Prof. Giancarlo Ugazio, egli avrebbe potuto darci informazioni importanti sulle ripercussioni dell'amianto ingerito e decluito. Purtroppo la sua età non gli ha permesso di essere presente, ma ci ha fornito documentazione esemplare che non posso esporre in quanto mi porterebbero ad allungare notevolmente la mia relazione.

Oggi sono convinto, più di ieri, che con una migliore e seria prevenzione riusciremo, sicuramente, in tempi utili, a salvare delle vite umane o ad allungarne la vita, evitando sofferenze e patologie invalidanti.

Non bisogna dimenticare, certamente, che gli esami effettuati vanno anche bene interpretate, che deve esistere una sinergia tra i medici di famiglia e i preposti ai controlli Sanitari di Prevenzione. Una sinergia costante e attenta nel tempo, altresì sarà difficile intervenire nel momento giusto per salvare delle vite umane o alleviarne il più possibile le sofferenze.

Da ciò convinti che questa nostra esperienza andava riportata ai lavoratori della ex Società Pirelli di Villafranca Tirrena, che nel 1992 ha dismesso la propria attività lavorativa e che i circa mille ex dipendenti diretti e indiretti (ditte operanti al suo interno), andati in pensione, sono stati totalmente abbandonati, in tutti questi anni, al proprio destino, senza alcun controllo sanitario così come previsto dalle normative che ne regolano detta materia, venuti a conoscenza dei casi di morte, sembrerebbero centinaia, per Neoplasie Polmonari, Mesotelioma Pleurici, Neoplasie alla Prostata, all'Utero, Neoplasie allo Stomaco, Neoplasie alla vescica, Collassi Cardiocircolatori. Nel 2008 decidemmo di chiedere l'estensione dei controlli Sanitari preventivi, alla direzione AUSL 5, oggi ASP 5 di Messina ed all'Assessore Regionale alla Sanità, così come previsto dalle vigenti normative, anche per detti ex dipendenti. Sapevamo che ciò avrebbe creato grossi problemi a livello territoriale e regionale in personaggi che fino a quel momento avevano fatto sì che detta esposizione lavorativa alle fibre Killer di amianto e a prodotti altamente cancerogene, all'interno della ex Pirelli o di altre ditte, non emergesse, anzi non se ne doveva parlare, tanto che, il nostro comitato nato come spontaneo e costituito da cinque ex dipendenti della Sacelit e della Pirelli nel 2001, è stato, immediatamente incorporato in una sigla sindacale fino al 2009, momento in cui decidemmo di estendere il nostro operato agli ex dipendenti della Società Pirelli, della Raffineria di Milazzo, della ex Centrale Enel, delle ferrovie dello Stato, della Sanderson, della Smeb, dei marittimi e di tutti quei soggetti che avevano bisogno di essere assistiti, di essere consigliati. Ciò ha fatto sì che il nostro comitato ritornasse nuovamente libero da qualsiasi vincolo, che fosse regolarizzato autonomamente, incrementato da cinque a sette unità di soci fondatori e potesse liberamente operare.

Dopo circa due anni di richieste e lotte sia con la Regione Sicilia che con la ASP 5 di Messina, presentando documentazione inerente ai controlli Sanitari preventivi richiesti, qui di seguito allegati

METODOLOGIA DELLO STUDIO

Persone da sottoporre allo studio:

- Ex lavoratori PIRELLI;
- Ex lavoratori ditte INDOTTO.

Protocollo diagnostico di base prevede:

- Consenso informato dettagliato sullo scopo dello studio;
- Compilazione di un questionario lavorativo;
- Visita Medica con anamnesi clinica, patologica e lavorativa (particolare riferimento reparto e mansioni);
- Spirometria e/o pletismografia;
- Esame espettorato indotto con studio cellulare e ricerca corpuscoli di asbesto;
- Rx Torace standard (due proiezioni),
- Visita specialistica ed eventuali esami dermatologici mirati (CUTE);
- Controllo citologico del sedimento urinario ed eventuale esame citoscopico (VESCICA);
- Esame emocromocitometrico completo;
- Azotemia, creatine mia, gamma GT, GOT, GPT, Fasfatasi, Quadro Proteico; esame urine.

Nel caso di positività, di uno o più degli esami di base effettuati, si renderà necessario un approfondimento mediante più sofisticate tecniche diagnostiche:

- diffusione al CO;
- EGA;
- Broncopatia con BAL;
- TAC Torace HR;
- ECG ed eventuale ecocardiogramma.

Attrezzatura da impiegare (in dotazione presso il nostro presidio):

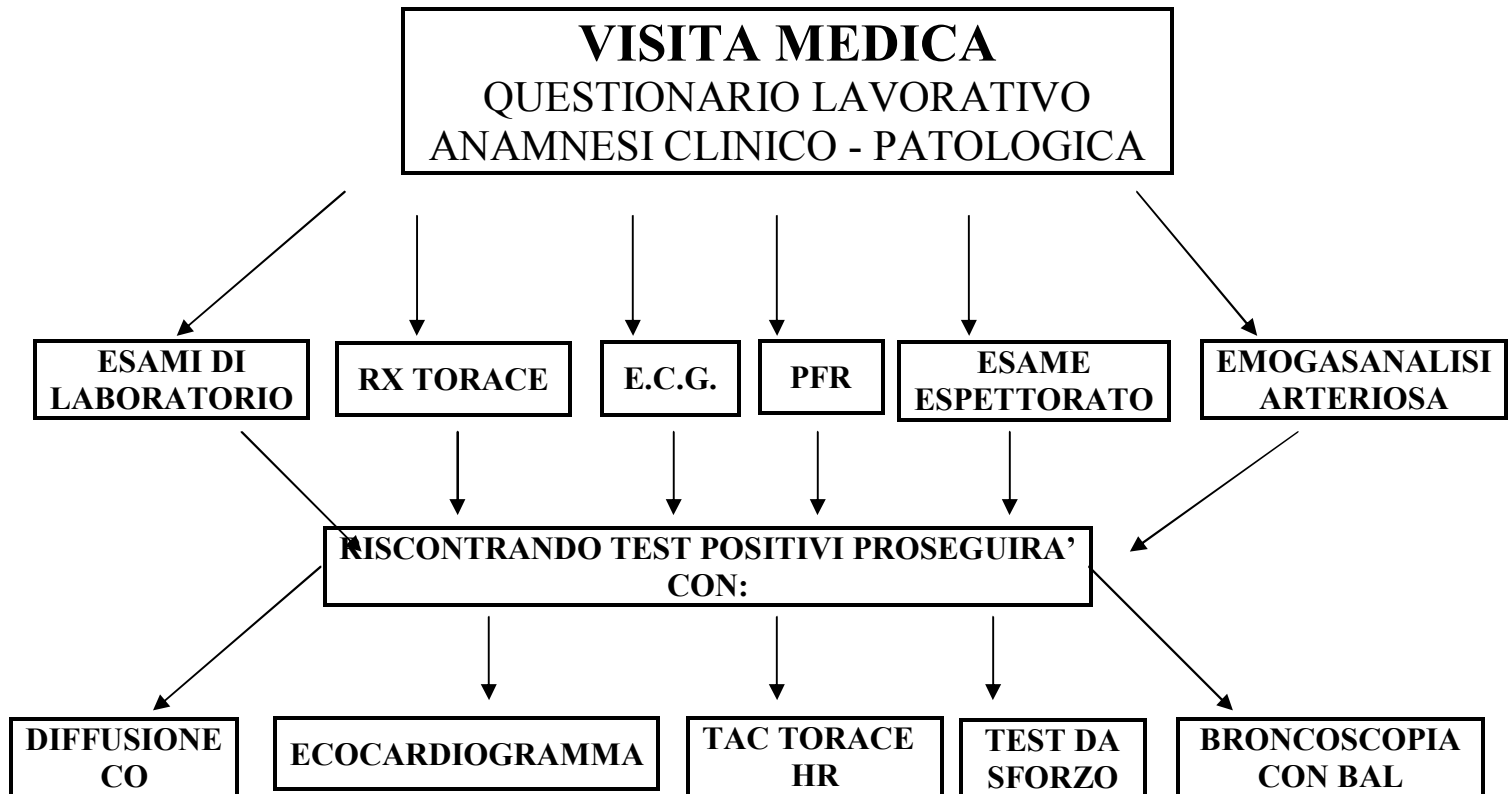
- Pletismografo corporeo;
- Emogasanalizzatore;
- Broncoscopio a fibre ottiche;
- Laboratorio analisi per lettura espettorato e/o BAL;
- Laboratorio Diagnostico;
- Apparecchiatura radiologica e TAC;
- Elettrocardiografo ed eventuale eco cardiografo.

Per le prestazioni sanitarie fornite alle persone oggetto dello studio, si propone che queste vengano erogate con totale esenzione dal Ticket.

La commissione mensilmente si riunirà per effettuare una valutazione complessiva dei soggetti esaminati: 1) ricostruzione accurata della pregressa esposizione lavorativa; 2) valutazione clinica; 3) valutazione sulla opportunità di ricorrere ad eventuali approfondimenti diagnostici.

La commissione, su casi urgenti oncologici, si riunirà immediatamente per valutare eventuali approfondimenti diagnostici da eseguire in centri specializzati.

DIAGRAMMA ESEMPLIFICATIVO



Nel lontano settembre 2010, grazie soprattutto all'interessamento dell'On. Pippo Laccoto, attuale presidente della commissione sanitaria regionale di Palermo, che oggi avremmo voluto avere tra di noi, ma che non riusciamo più a contattare, abbiamo ricevuto lettera affermativa, da parte del direttore sanitario dell'ASP 5 di Messina, che il giorno dieci del mese di settembre del 2010 nel proseguimento dei controlli Sanitari per gli ex esposti e per i familiari della Sacelit, contemporaneamente, sarebbero iniziati i controlli Sanitari per tutti gli ex esposti della Provincia di Messina, menzionando le società: Pirelli, Sanderson, Smeb, Ferrovie dello Stato, Raffineria di Milazzo, Centrale Enel di San Filippo del Mela e quant'altri.

Purtroppo tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare, sono proseguiti e proseguono i controlli degli ex dipendenti e dei familiari della Sacelit ma non sono iniziati i controlli degli ex esposti della provincia, anche se per anticipare i tempi abbiamo già consegnato circa 400 schede personali identificativi alla ASP 5 di Messina.

Sembrirebbe che non si riesca a trovare i finanziamenti idonei ad iniziare dette sorveglianze. Io mi chiedo e chiedo a voi: si può mai al mondo, ancora una volta, paragonare la vita di una persona con il demonio moneta? Si può affermare di non avere il personale per effettuare dette sorveglianze? Sicuramente è impensabile pensare ciò, per cui se così fosse i responsabili della ASP 5 di Messina avrebbero grosse responsabilità per non avere, fino ad oggi, iniziato le sorveglianze Sanitarie nei tempi giusti e come

previsto dalle vigenti normative che ne regolano dette materie e potrebbero essere perseguiti legalmente, per i decessi avvenuti dal momento in cui noi abbiamo richiesto detta sorveglianza sanitaria e forse anche prima, se veramente le normative di prevenzione vanno eseguite e rispettate. Stiamo valutando con i nostri legali l'opportunità di citare in giudizio oltre che le aziende anche i responsabili sanitari.

Nessuno può venire a dirci che nella società Pirelli di Villafranca Tirrena non è mai esistito il rischio Fibre amianto nei reparti di produzione, fatta eccezione per gli addetti alla manutenzione nella centrale termica, di ciò ne parlerà ampiamente Giovanni Cucinotta ex dipendente della Pirelli e vice Presidente del Comitato. Non possiamo certamente disconoscere che si usava moltissimo talco industriale. Infatti esso conteneva differenti concentrazioni di: Clorite, Tremolite (un amianto) e Quarzo.



Talco



Tremolite

Come l'asbesto il talco viene impiegato in migliaia di processi produttivi. L'inalazione poteva e può provocare la Talcosi. Essa si può manifestare con tre differenti tipi di lesioni: - una fibrosi nodulare irregolare che in taluni casi è simile a quella della Silicosi. - Una fibrosi interstiziale diffusa vicina a quella della Asbestosi ed una granulomatosi da corpo estraneo, per la verità rara. Il meccanismo patogenetico ne risulta quindi assai complesso. La sintomatologia, la funzionalità respiratoria ed il quadro radiologico pertanto variano a seconda del tipo e della gravità della lesione.

Potremmo parlare a lungo dell'esposizione al nerofumo, allo Stirene, al benzene, alle ammine, alla boiaccia etc. ma mi porterebbero, sicuramente a stancarvi, lascerei detto argomento ai medici o ad un ulteriore convegno scientifico basato solo ed esclusivamente alle patologie causate dal fattore occupazionale ed ambientale. Tengo, soltanto, precisare che le cause che determinano la Neoplasia broncopolmonare, come per tutte le neoplasie sono da identificare in fattori molteplici che spesso interagiscono sinergicamente con potenziamento reciproco dell'effetto cancerogeno. Attraverso il contributo di indagini sperimentali è possibile attualmente tracciare anche i meccanismi che intervengono nel determinismo e conoscere le fasi di sviluppo delle proliferazioni neoplastiche che vengono identificate nella **riduzione , la promozione e la progressione**. La prima a carattere irreversibile per effetto della quale un fattore in grado di interagire

con gli acidi nucleici causa mutilazione del DNA di un certo numero di cellule, la seconda condizione reversibile, rappresentata da composti chimici di per sé non mutageni né capaci di legarsi al DNA, i quali venendo a contatto con le cellule indotte e legandosi a recettori specifici, stimolano la proliferazione cellulare, la terza, infine, nella quale le cellule proliferanti, acquistano carattere di malignità. I più importanti fattori di rischio sono rappresentati dal fumo di sigaretta, dai fattori occupazionali e da quelli ambientali.

Per quanto attiene il fattore occupazionale molteplici sono le sostanze incriminate quali l'amianto, le mostarde azotate, alcuni composti dell'arsenico, del cromo, del nickel etc., ma i rischi più noti sono quelli derivanti dalla esposizione alle radiazioni ionizzanti, presenti anche all'interno della Pirelli.

Difficile è comunque definire il ruolo diretto dei singoli fattori occupazionali in quanto esistono interazioni tra le varie sostanze presenti nello stesso ambiente, ma, soprattutto,

perché è stato ampiamente dimostrato come l'incidenza del fenomeno neoplastico risulti di gran lunga più elevato nei lavoratori esposti a vari agenti. E tutto ciò non può essere sottovalutato dai medici dell'INAİL nel riconoscere le richieste di malattia professionale evitando di relazionare, rigettando le domande, che la patologia richiesta non è coerente all'esposizione lavorativa, inducendoci ad adire ricorsi legali per il riconoscimento delle stesse. È totalmente impensabile che l'INAİL su richieste di reversibilità ai superstiti, possa asserire che un decesso per Neoplasia Polmonare, per Prostata, per Neoplasia Vescicale, etc., non sia collegato all'esposizione lavorativa.

Mi è doveroso, ringraziando il Dott. Dario Mirabelli di Torino, che oggi doveva essere presente tra di noi, ma assente per impegni precedentemente assunti, infatti non risulta tra i relatori e che ha voluto inviarmi un documento da leggervi sul Rischio Cancerogeno nell'Industria della Gomma.

Le evidenze circa la presenza di un rischio cancerogeno nell'industria della gomma sono state oggetto di valutazione da parte dell'Agenzia Internazionale per la ricerca del cancro. In sintesi, la valutazione del gruppo di lavoro IARC (Internazio-nal Agency for Research on Cancer) era che vi fossero sufficienti evidenze che il lavoro nell'industria della gomma comportava un rischio di tumore. L'associazione era considerata di tipo causale per i tumori della vescica e le leucemie, mentre non poteva essere escluso che fosse attribuibile a confondenti l'eccesso di rischio per i tumori dello stomaco e dei polmoni.

Tumori Vescicali

I primi studi nell'industria inglese della gomma avevano riportato considerevoli aumenti del rischio di tumori alla vescica tra gli addetti. L'eccesso del rischio era stato attribuito all'esposizione a beta-naftilamina. La beta-naftilamina non era impiegata direttamente ma era presente come contaminante in traccia del principale prodotto antiossidante allora in uso il NONOX S, un derivante della alfa-naftilamina.

Dapprima non si erano trovate differenze tra l'intensità di esposizioni a polveri aerodisperse nelle fasi di lavorazione iniziali (pesatura e miscelazione ingredienti, calandratura, estrusione) rispetto a quelli finali (vulcanizzazione). La sostituzione di

materie prime in formulazione in polvere con formulazioni non in polvere ridusse l'intensità di esposizione a particelle respirabili nell'area di miscelazione. Tuttavia, ancora alla fine degli anni 80 il 22 % di circa 60 diversi composti (acceleranti, ritardanti, antidegradanti) erano ancora usati in formulazioni in polvere.

La concentrazione mediana di fumi nei reparti di vulcanizzazione era alta. L'esposizione cutanea a composti solubili in cicloesano era intensa, specialmente per lavoratori addetti alla manutenzione e nei reparti di pesatura e miscelazione. Solo quando le fabbriche furono rivisitate nel 1994 furono riscontrati miglioramenti netti, per esempio: i composti chimici classificati come cancerogeni erano stati sostituiti, e comunque il loro uso era stato ridotto e/o erano stati usati in formulazione non polverulenta.

Per quanto riguarda gli studi epidemiologici eseguiti e pubblicati sul rischio di cancro, su una coorte, otto documentavano un aumento del rischio del cancro della vescica. In sei di questi studi e in uno dei reparti della coorte il rischio era superiore di oltre il 50 % rispetto a quello di riferimento. All'epoca dei primi studi nell'industria della gomma, il cancro della vescica era stato messo in relazione ad uso specifico antiossidante (Nonox S) a base di Alfa-naftilamina contaminata in misura considerevole da beta-naftilamina, una sostanza già allora nota per provocare il cancro della vescica nell'uomo. I ricercatori conclusero che altri agenti possono essere associati con l'eccesso di tumori vescicali nei lavoratori dell'industria della gomma e che questo risultato implica che la rimozione di un singolo agente da questa industria, anche se è stata importante per diminuire il rischio in alcuni impianti, può non essere stato sufficiente ad eliminare completamente l'eccesso di rischio.

A queste considerazioni aggiungiamo che nell'industria della gomma :

- Sono state usate fino alla fine degli anni 80 formulazioni di fenil-beta-naftil-amina.
- Sono state usate fino alla fine degli anni 80 anche formulazioni di di-beta-naftil-para-fenilendiammina.
- Sono state usate e sono usate ancora oggi formulazioni a base di d-o-tolil-para-fenilendiammine di fenil, o-tolil-parafenilendiammina, che contengono residui di o-tuluidina per cui esistono evidenze di cancerogenicità .
- Non risulta siano stati eseguiti controlli sistematici di qualità sull'aderenza delle formulazioni dei prodotti commerciali alla composizione dichiarata dai produttori nelle schede di sicurezza, né sulla presenza di impurezze, fossero esse di BNA o di altre amine aromatiche che possiedono proprietà cancerogene.

Da uno studio condotto sugli operai tedeschi di un'industria che produceva gomme è stata avanzata l'ipotesi che l'eccesso di mortalità fosse spiegabile dall'utilizzo di antiossidanti che ancora negli anni 60 contenevano residui di BNA. Dopo questo rapporto, lo stesso gruppo di ricerca pubblicò due ulteriori analisi: la prima sulla mortalità per tumori non a carico delle vie respiratorie tra gli uomini, la seconda sulla mortalità tumorale tra le donne , in tutti e due i casi era presente un eccesso di mortalità da tumore vescicale per gli operai assunti dopo il 1960.

Occorre ora prendere in considerazione l'impiego di ulteriori sostanze , diverse dalle amine aromatiche, che pongono un rischio di cancro e tra queste spiccano i plastificanti, in particolare gli oli aromatici. Il loro uso è sistematico e in notevoli dosi in determinate lavorazioni della gomma e specialmente in quella degli pneumatici. Gli oli plastificanti di tipo aromatico sono anche denominati estratti aromatici e sono costituiti come indica

la loro denominazione, da idrocarburi aromatici. Una larga quota sono anche denominati idrocarburi polinucleari aromatici (denominati anche idrocarburi policiclici aromatici IPA). Gli IPA sono una vasta famiglia di composti chimici presenti in molti materiali di uso industriale, quali peci, bitumi, oli; si tratta di miscele a composizione variabile e difficile da caratterizzare, nelle quali sono presenti IPA a quattro e più anelli condensati tra cui si riconoscono molti cancerogeni.

Tradizionalmente è riconosciuto che esiste un rischio di cancro da IPA (e miscele che li contengono) per la cute e i polmoni e questi sono infatti gli organi bersaglio per i quali le monografie IARC riportavano le evidenze epidemiologiche di cancerogenicità più coerenti e più chiare.

Più recentemente Boffetti e collaboratori hanno esaminato la questione del rischio cancerogenicità da IPA a danno degli altri organi bersaglio e, in una rassegna pubblicata su *Cancer, Causes and Control* nel 1997 hanno concluso che ci sono solide evidenze epidemiologiche di cancerogenicità anche a danno della vescica.

L'intervallo di induzione e latenza medio per i tumori vescicali è di circa 20 anni: chi è stato assunto in un industria della gomma all'inizio degli anni 60 non può, mediamente, aver sviluppato un tumore indotto dal lavoro prima dell'inizio degli anni 80, e così via per chi è stato assunto all'inizio degli anni 70 o successivamente.

TUMORI POLMONARI

La valutazione IARC 1982, e 1987 era che vi fossero sufficienti evidenze che il lavoro nell'industria della gomma era associato ad un aumentato rischio di tumore al polmone.

Non tutte le innovazioni introdotte nella lavorazione della gomma nella seconda metà del ventesimo secolo sembrano per altro essere andate nella direzione della riduzione della presenza di cancerogeni chimici nel ciclo tecnologico. In particolare, l'adozione di neri di carbone prodotti con il procedimento "furnace" anziché con quello "channel" e soprattutto l'utilizzo come oli plastificanti degli estratti aromatici di petrolio hanno comportato piuttosto (*IARC Monograph "the rubber industry", vol. 28, IARC, Lyon, 1982, pagg.92 e 93*) l'introduzione nel ciclo tecnologico di maggiori quantitativi di una classe di composti chimici ben nota per che includono importanti cancerogeni; si tratta degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) la cui presenza è aumentata sotto la spinta di diverse cause. In primo luogo i neri di carbone "furnace" sono maggiormente contaminati da IPA di quelli "channel", in secondo luogo gli oli plastificanti di derivazione minerale sono anch'essi contaminati da IPA in misura maggiore dell'olio di catrame di pino che hanno soppiantato. In terzo luogo gli estratti aromatici di petrolio che sono divenuti il più importante plastificante di origine minerale per l'industria dei pneumatici, sono particolarmente ricchi in IPA. In quarto luogo la misura del loro impiego nelle mescole è cresciuto notevolmente con il passare del tempo, fino a raggiungere anche il 30% della massa lavorata. Sulle base delle conoscenze generali della tecnologia della gomma, come riepilogata nella Monografia IARC, si può datare l'utilizzo in via pressoché esclusiva ed in grandi quantità di oli plastificanti minerali alla fine degli anni 50 inizio degli anni 60. La situazione non pare da allora essere sostanzialmente cambiata.

Nella revisione pubblicata nel 1998 è già ampiamente citata a proposito di tumori vescicali, i tumori del polmone erano in chiaro eccesso in otto studi di coorte, uno dei quali relativo agli addetti alla vulcanizzazione e reparto prodotti aerospaziali. Complessivamente il quadro generale del rapporto tra lavoro nell'industria della gomma

e rischio di cancro al polmone appariva così agli autori molto più robusto e coerente rispetto all'evidenza epidemiologica limitata e disponibile all'epoca della monografia IARC del 1982.

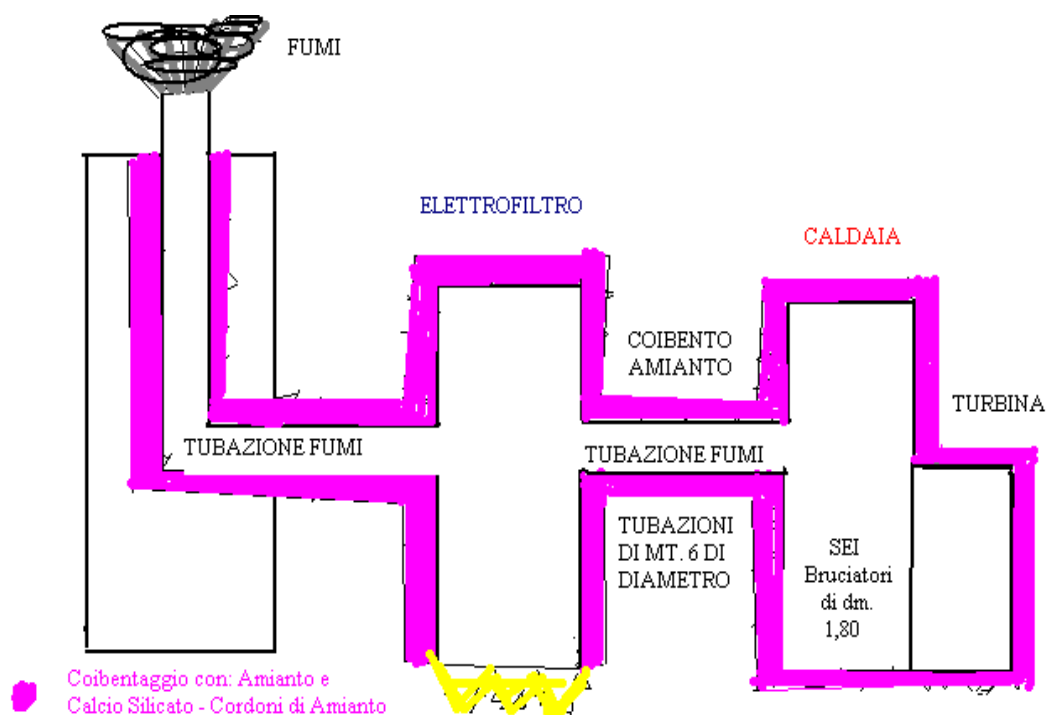
Un eccesso di mortalità per tumore del polmone è stato osservato nel sesso maschile, tra i lavoratori addetti alle fasi di lavorazione raggruppate sotto la direzione di preparazione dei materiali, che comprendevano la manipolazione e pesatura delle materie prime, la preparazione e raffinazione delle mescole, la produzione di semilavorati mediante estrusione e calandratura. L'analisi della porzione femminile della coorte ha identificato allo stesso modo un eccesso di mortalità per cancro di polmone.

L'intervallo di induzione e latenza medio per i tumori polmonari è molto vicino a quello dei tumori vescicali e si devono applicare le stesse considerazioni.

Concluderei le informazioni inviateci dal Dott. Mirabelli che effettivamente sono esistiti all'interno della Pirelli di Villafranca Tirrena i rischi causati da esposizione a diversi cancerogeni comprensivi anche dell'amianto. Ciò mi porta, essendo in possesso delle quantità dei singoli prodotti e delle mescole che venivano effettuate giornalmente per la produzione delle gomme nello stabilimento di Villafranca, ad iniziare una proficua collaborazione con il Dott. Mirabelli, inviandogli note con appunti dei prodotti per potere effettuare ulteriori ricerche sulle patologie che stiamo riscontrando piano piano per mezzo della documentazione fornitaci dagli stessi ex dipendenti.

Così come non possiamo sottovalutare che nella Centrale Enel di San Filippo del Mela, è esistito il rischio fibre di Amianto. L'Amianto era presente nel coibentaggio degli impianti di produzione di energia elettrica e degli impianti collegati, così come il rischio oli e prodotti petroliferi per l'alimentazione degli impianti.

Andando ad esaminare l'impianto di produzione di energia elettrica, qui riportato:



da esso si deduce come fosse coibentato tutto l'impianto con ***Amianto e Calcio Silicato, con Cordone di Amianto*** (colore Viola). Questi sono parte di grandi impianti, la sola tubazione presenta un diametro di Mt. 6. La stessa mi è stata illustrata da un Ingegnere progettista e responsabile installatore, ad oggi morto, in quanto ***il contatto con le fibre di Amianto gli ha provocato un Mesotelioma Pleurico.***

Questa è una sola parte dei coibentaggi che sono riuscito a trovare. Sicuramente ci saranno, ancora oggi, tubazioni di vapori, di acque calde, di fumi etc. ciò doveva essere illustrato da un nostro carissimo amico e ex dipendente della Centrale, che per motivi personali non è potuto essere oggi presente.

Questo fa presupporre, come già evidenziato dai curriculum espositivi lavorativi dei singoli, già rilasciati dall'Enel, che è esistito il rischio e non vorrei che ancora, se non sono state effettuate tutte le bonifiche, cioè le scoibentazioni degli impianti, esista ancora oggi.

Posso affermare che per coloro che si sono rivolti a noi, da accertamenti medici effettuati, è stata riscontrata l'Asbestosi, patologia inerente l'esposizione a fibre di Amianto e per alcuni decessi Neoplasie Polmonari e Neoplasie in genere per i quali bisogna tenere presente l'esposizione ad oli per trasformatori ed oli combustibili.

Lo stesso ragionamento va affrontato per i lavoratori della Mediterranea di Milazzo e dell'indotto, ove si riscontra una posizione molto negativa nell'affrontare l'argomento e dove, sicuramente esiste, ancora oggi, il rischio espositivo, in quanto si sta procedendo alla scoibentazione totale degli impianti.

Questo mi fa dedurre che vi era un rischio ed è esistita l'esposizione, ma che l'azienda non avendo mai pagato il premio, all'INAIL, della Malattia Professionale legata all'esposizione Amianto, non voglia ammetterlo.

Sicuramente i titolari Aziendali si saranno fatti mali i conti in quanto, noi, senza tergiversare e guardare in faccia nessuno, per questi casi, per i casi di tutte le altre industrie, così come fatto precedentemente per la ex Sacelit, abbiamo iniziato la richiesta legale del risarcimento danni biologici – morali ed esistenziali. Certamente, per la Pirelli, le ferrovie, la centrale Enel e quant'altri, non hanno avuto e potuto ancora valutare le sentenze perché non emesse come è stato fatto per la Sacelit. Siamo in possesso di varie sentenze forniteci dall'Avv. D'Amico di Torino, con la quale siamo in costante contatto, di vari Tribunali, relativamente alla Società Pirelli, in merito a dette esposizioni che hanno dato piena ragione agli ex lavoratori.

Noi solleciteremo, sicuramente, la richiesta inviata per il rilascio dei curriculum lavorativi da parte delle aziende. Nulla ricevendo sicuramente procederemo legalmente nei loro confronti e nei confronti dell'INPS per ottenere la rivalutazione degli anni di servizio così come previsto dal comma 8 della legge 257/92 e successive modifiche. Nessuno può venire a dirci che l'INPS regionale di Palermo ha deciso di concedere i benefici previdenziali a lavoratori di una azienda del territorio Milazzese, disconoscendo il parere della Contarp di Palermo. Ben venga, se la direzione Inps regionale capisca che

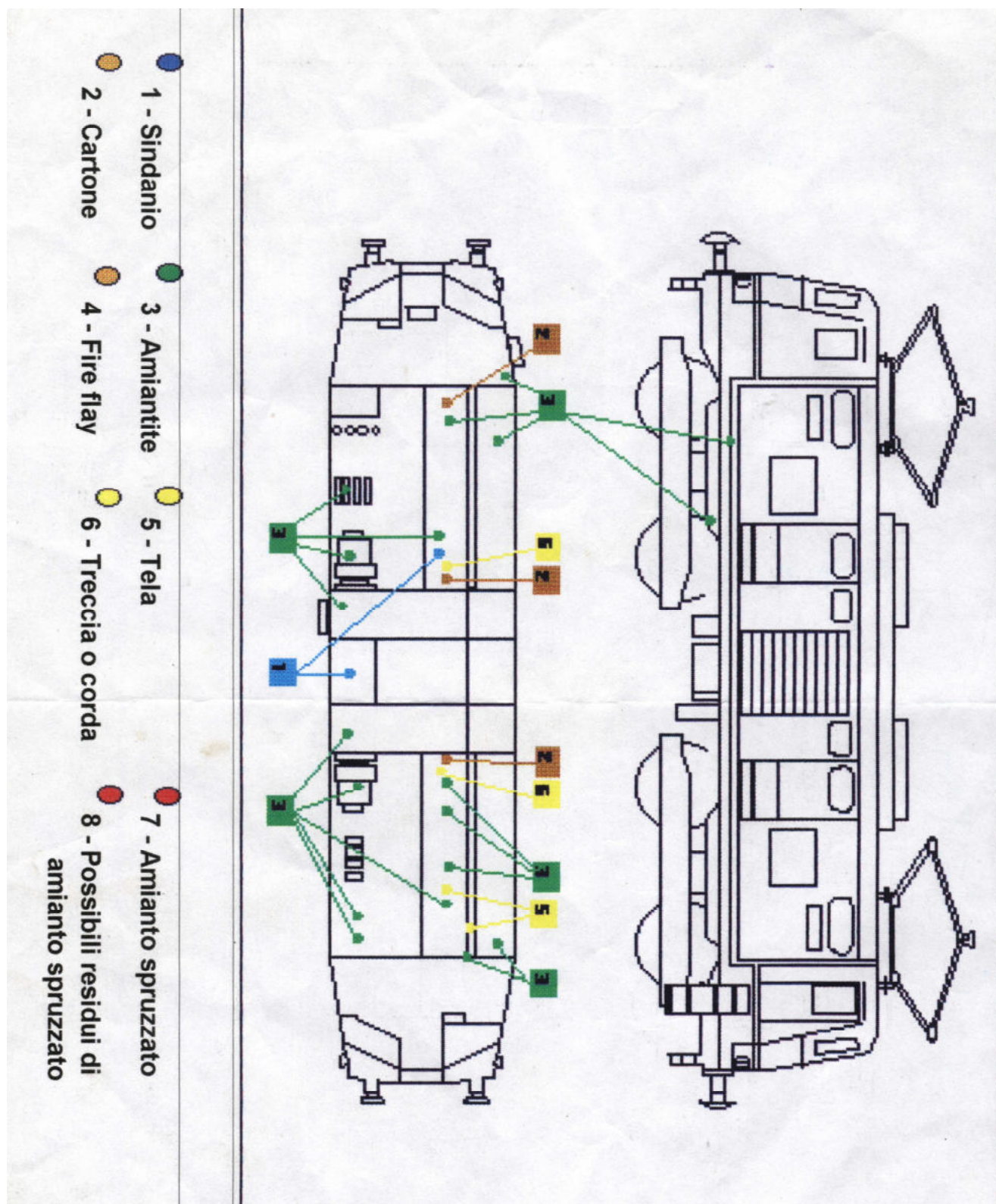
non può, in nessun caso, creare delle discriminazioni tra lavoratore e lavoratore di aziende diverse ove sicuramente l'esposizione a rischio amianto è stato maggiore. Allora detti benefici vanno estesi a tutti coloro che possono far valere una vera esposizione alle fibre Killer di Amianto. È impensabile continuare a diversificare i lavoratori o fare in modo che per ottenere detti benefici i lavoratori singolarmente debbano effettuare ricorsi legali contro l'Inps, disconoscendo i compiti previsti per legge dall'INAIL.

Mentre per coloro che hanno avuta riconosciuta la malattia professionale da parte dell'INAIL, stiamo procedendo con richiesta, alla stessa Inail di riconoscimento esposizione amianto sulla base del comma 7 della stessa legge 257792, che fino ad oggi sono stati puntualmente rilasciati curriculum espositivi da esibire all'Inps per la ricostituzione della pensione o per il diritto Ad essa connesso.

Un discorso quasi identico va fatto per i dipendenti attivi delle Ferrovie. Ai soggetti già pensionati che hanno effettuato il loro lavoro sia nelle officine, sia sui locomotori, sia lungo i binari del treno. L'amianto era presente all'interno delle vetture, nei freni, all'interno del locomotore.

Qualcuno potrebbe chiedersi cosa sto affermando, allora, certamente è necessario analizzare il perché di questa mia richiesta. Chi ha lavorato nelle officine si è ritrovato a contatto delle fibre Killer quando bisognava intervenire sulle pareti delle vetture, sulle Scandiglie (gruppi di resistenze per il riscaldamento), quando bisognava intervenire sulle locomotive, ma soprattutto quando è iniziato lo scoibentaggio delle stesse vetture.

Chi, invece ha lavorato per ore ed ore sui locomotori, (Macchinisti) loro malgrado, sono rimasti a contatto con le fibre, in quanto l'intera locomotiva era coibentata, come possiamo vedere dalla mappatura dello stesso locomotore.

Amianto all'interno dei locomotori

Nei binari in quanto le canasce dei freni erano di amianto e da documentazione di rilievi effettuati sul pietrisco è risultata contenente fibre di Amianto.

Purtroppo, anche in questo settore, con la Direzione di Roma, stiamo avendo delle grosse difficoltà, pur avendo inviato le richieste di curriculum lavorativo, come comitato, ancora oggi, sono molto latitanti nelle risposte., hanno effettuato curriculum negativi a chi li ha richiesti individualmente, mentre non hanno risposto a noi. RFI non può più tergiversare nel produrre la documentazione relativa al curriculum lavorativo, è un loro dovere. Provvederemo a sollecitare dette risposte, altrimenti agiremo legalmente.

Un discorso contiguo possiamo, certamente, affrontare per i lavoratori impiegati sulle navi traghetto, per i marittimi, anche se qui l'esposizione è avvenuta maggiormente nella sala motori con le coibentazioni delle tubazioni, dei gruppi motori, ecc.

Qui, posso affermarlo, ho già in mano documentazione di un lavoratore addetto alla sala macchine, deceduto per *Mesotelioma Pleurico* e per cui stiamo procedendo legalmente per i risarcimenti legati alla causa morte, ricorso in atto presso il tribunale di Messina.

Non possiamo, oggi, dimenticare i meccanici che per anni hanno lavorato sui freni e sulle frizioni di amianto. Gli elettricisti nelle riparazioni dei foni, dei ferri da stiro, delle cucine, contenenti amianto.

Naturalmente in tutto ciò bisogna fare molto chiarezza, anche tra di noi addetti ai lavori, in giro, su questa problematica Amianto si è fatta una grande confusione. Sembra che a tutti vanno applicati i benefici previdenziali previsti dalla legge 257/92 e le successive modifiche ed integrazioni.

Non entrerò in merito, ma debbo chiarire due punti, proprio affinché si capisca come agire nel presente e nel prossimo futuro:

- 1° per potere usufruire, oggi, della rivalutazione dei coefficienti di rivalutazione degli anni di servizio effettivamente prestati, così come previsto dalla legge 257/92 e successive modifiche, bisogna dimostrare l'avvenuta esposizione alle fibre di Amianto, il periodo più di dieci anni e la quantità di fibre disperse nell'ambiente lavorativo;
- 2° l'avvenuta esposizione, anche in piccole quantità ed in breve periodo non dà il diritto alla rivalutazione fino a quando non viene riconosciuta una patologia invalidante da parte dell'INAIL (malattia professionale).

Questi due casi diversi tra loro alla fine danno diritto di potere usufruire dei due commi 7 e 8 dell'art. 13 della legge 257/92. Naturalmente è errato dare la speranza di una rivalutazione previdenziale a chi è stato esposto per brevissimo periodo, salvo che non venga approvato il disegno di legge presentato dal Senatore Felice Casson, insieme ad altri firmatari con il quale si chiede: la riapertura per un anno per effettuare nuove domande di esposizione per coloro che inizialmente non erano compresi negli atti di indirizzo; fondo per le vittime dell'amianto; un una tantum per coloro che sono andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge 257/92 e che non potranno usufruire dei benefici previdenziali anche se hanno lavorato per 30 anni all'esposizione alle fibre di amianto, pari a 700 euro per ogni anno di esposizione; fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici; Agevolazioni tributarie per l'eliminazione

dell'amianto dagli edifici privati; applicazione dei coefficienti dei benefici previdenziali per esposizione da 0 a 5 anni nella misura dell'1,15; dai cinque ai dieci anni per il moltiplicatore 1,25, per periodi superiori ai 10 anni deve rimanere il coefficiente di 1,5, affinché tutti si possa beneficiare, se è avvenuta l'esposizione dei diritti; prestazioni sanitarie totalmente gratis per tutti gli esposti di tutta Italia, tutto ciò è rilevabile dalle copie già distribuite in cartapesta. Ci dispiace che non sia potuto essere presente il Senatore Felice Casson che sicuramente il suo intervento sarebbe stato di estrema importanza, ci riserveremo con il prossimo convegno di invitarlo con periodi lunghi ad evitare impegni già assunti precedentemente.

Ho parlato di Sacelit, di ferrovie, di Raffineria, di centrale Enel, di Pirelli, etc., ma mi sono chiesto e desidero chiedervi, conoscendo e sapendo che la **fibra di Amianto è un vero Killer**, quanto **Amianto esiste sul territorio**. Basta guardarci intorno, nel nostro caso viene evidenziato da alcune foto, anche se per carenza di tempo non siamo riusciti ad effettuare un pannello con le foto scattate da Milazzo a Saponara, che sono una piccola parte di ciò che veramente ci circonda. Noi non vogliamo e non desideriamo creare allarmismi, ma è certo che nessuno ha mai pensato di informare la gente, che esiste una normativa nazionale sullo smaltimento di detti rifiuti tossici, che la nostra regione a discapito di altre regioni del nord è stata ed è sempre più latitante. Forse non hanno tenuto in considerazione o hanno sottovalutato i rischi, così come hanno fatto altre regioni molto sensibili alla vita umana. Certamente è impensabile che per non potere far fronte all'enorme spesa per la rimozione dei tetti i cittadini effettuano la rimozione notturna lasciando il materiale vicino ai cassonetti della spazzatura o lungo gli argini dei torrenti.



Gli Enti preposti ed i responsabili ambientali sicuramente disconoscono l'art. 32 della Costituzione italiana che pone fra le **priminenti attività della Repubblica la tutela della salute del cittadino, tanto da considerala obbligo dello Stato**. E se lo stesso articolo dice che **la tutela della salute è un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, lo Stato dov'è?**

Ma chi deve intervenire? La Regione aspetta lo Stato Nazionale? Lo Stato ha fatto le Leggi, la documentazione esplicativa, ha stanziato le risorse. La Regione li ha fatte sue? Li ha recepite? Ma la Regione non rappresenta lo Stato? La Provincia non rappresenta lo Stato? I Comuni nel loro piccolo non rappresentano lo Stato? Certamente, ecco che qui si evidenziano le differenze tra nord e sud. Il sud rimane impassibile alla tutela dei cittadini, il nord, dalle Regioni ai Comuni, si organizza sfrutta tutte le risorse disponibili, i Comuni si attrezzano di mezzi per lo smaltimento delle lastre di copertura e di tutti quei prodotti contenenti amianto, prelevandoli al domicilio del cittadino, dopo essersi preoccupati di effettuare, con gli assessori responsabili dell'ufficio igiene ed ambiente, l'autocertificazione dei singoli plessi cittadini e la mappatura dei locali ove esiste l'amianto, averne verificato l'esistenza ed assistendo allo smontaggio per assicurarsi che il tutto sia fatto secondo regole ben definite dalle Leggi vigenti ed evitando il rilascio di fibre nell'atmosfera, che potrebbero creare ulteriori danni.

Ancora oggi in Sicilia non esiste una mappatura sui vari territori dei prodotti contenenti amianto. Ancora oggi non siamo in condizione di sapere quanti tonnellate di amianto esiste in Sicilia. Fino a quando non sarà effettuato un serio lavoro di monitoraggio per potere intervenire su quei tetti a rischio di piogge acide, di forti venti, le grandinate abbattendosi sulle coperture di Amianto rilasceranno fibre o microfibre invisibili all'occhio umano. Allora per la sicurezza bisogna sostituirli se sono in cattive condizioni, venire incontro ai cittadini economicamente, alle aziende, usando tutte le precauzioni possibili ed immaginabili ad evitare il rilascio di ulteriore fibre nell'atmosfera e sul terreno.

Noi oggi chiediamo di potere continuare a vivere la dove abitiamo, la dove ci siamo creati una famiglia, insieme a loro, in un ambiente pulito, respirabile e privo di inquinamento. È troppo chiedere ciò, dopo essere stati esposti alle fibre Killer? E troppo chiedere ciò dopo essere stati esposti a prodotti cancerogeni? Ritengo di No. È impensabile, alzarsi la mattina, aprire la finestra ed essere costretti a richiuderla perché vi è un'area irrespirabile di Gas, puzze nauseanti o addirittura Idrocarburi. È inimmaginabile ed impensabile non potere uscire da casa, non potere sopportare questi odori nauseabondi. È impensabile che i nostri terreni agricoli siano totalmente impegnati di inquinanti. Chi fino ad oggi si è impegnato a controllare? Nessuno. Chi a pensato di fare installare dei rilevatori di emissioni inquinanti all'uscita dei camini delle aziende? Solo così possiamo conoscere le sostanze immesse in atmosfera, solo così potremo intervenire. Mi sembra corretto piantare alberi per creare ossigeno, ma non è possibile scambiarli con le centraline, così come è stato fatto nel passato dal Comune di Milazzo. Queste problematiche vanno affrontate con la massima professionalità, serietà e correttezza.

Certamente non è neanche pensabile e immaginabile fare discorsi, come sono stati fatti in pregressi periodi, di chiudere subito le aziende del milazzese. Noi chiediamo, ancora una volta di potere convivere in questo territorio. Convivere significa avere rispetto dell'ambiente, dell'integrità fisica e psico-fisica, mantenendo l'occupazione.

Potremmo avanzare progetti futuri, ma questi vanno fatte sulla base di concertazione realizzando un piano programmatico di bonifica reale e non virtuale.

Con ciò non vogliamo e non abbiamo certamente pensato di creare allarmismo, ce ne guarderemmo bene dal farlo, ma ciò serve solo a titolo informativo e conoscitivo.

Legalmente stiamo operando abbastanza bene, essendo assistiti dall'Avv. Corrado Martelli e dai componenti del suo studio, sarà lui stesso a delucidarvi sulla parte legale.

Certamente il risarcimento, che la Sacelit è stata costretta a pagare o che le altre ditte saranno costrette a pagare, non ci lasciano o ci lasceranno pensare di avere risolto il problema, anche se approvato il disegno di legge del Senatore Casson, che si tenga conto delle interrogazioni fatte dall'On. Germanà e della deputata Europea Sonia Alfano in merito alle esposizioni all'amianto e a cancerogeni., non potrà mai ridare la vita, non potrà mai compensare le sofferenze, per la perdita di una persona cara, non potrà ridarci la nostra integrità fisica e psico-fisica, ma renderà giustizia per quanto sofferto e per quanto dovremo ancora soffrire.

Quali sono le nostre proposte scaturite dall'esperienza Sacelit e dal Territorio, che le forze politiche, anche se in questi anni hanno dichiarato la loro disponibilità, solo verbalmente e nei periodi elettorali, mai sono stati a noi vicini ed ultimamente addirittura latitanti, non avendo capito che, ***l'Amianto, l'inquinamento ambientale e del territorio è un'emergenza sempre più esplosiva per cui non servono le parole, i bei discorsi, la bella presenza, risposte episodiche, ma sicuramente, serve una concertazione vera ove vi siano idee chiare per realizzare un programma di bonifica totale e reale del territorio, servono i fatti, allora chiediamo :***

- **che venga approvato definitivamente il disegno di legge presentato dal Senatore Felice Casson. Che si tenga conto delle interrogazioni parlamentari presentate dall'On. Germanà e dalla deputata Europea Sonia Alfano.**
- **Un lavoro serio e proficuo da parte della commissione amianto regionale, sul territorio, con la presenza politica, sociale, sindacale che affronti e realizzi con serietà, professionalità e lealtà un programma di bonifica totale.**

Alle Istituzioni, e particolarmente alla AUSL 5 di Messina chiediamo di dar atto di quanto già asserito per iscritto sulle visite preventive a tutti coloro che sono andati in pensione della provincia di Messina, così come previsto dall'Art. 4 comma p della legge 277/91 e successive modifiche.

Al Dirigente della ISPESL chiediamo:

- **Le aziende la dove sono stati riconosciuti le esposizione a cancerogeni hanno mai consegnato copia del registro sulle condizioni di esposizione, come previsto dalla legge 277/91 art. 21 comma 3 lett. A e successive modifiche?**
- **è stata mai comunicata la cessazione del rapporto di lavoro tra i dipendenti e le aziende per cessazione attività lavorativa o produttiva?**
- **detto registro, è stato mai consegnato alla ISPESL o alla ASP 5 così come previsto sempre dallo stesso articolo al comma d? e dall'art. 35 comma 3 lett. d?**
- **è stato istituito il registro dei casi accertati di Asbestosi o patologie asbesto-correlate?**

All'Inail chiediamo:

- **più attenzione per tutti coloro che siamo stati esposti al rischio Amianto e cancerogeni, con percentuale di rendita adeguata alla patologia;**
- **l'istituzione automatica, in caso di morte del lavoratore titolare di rendita per patologie da Amianto, della stessa rendita al coniuge superstite, senza farci impazzire con richiesta documentazioni e procedimenti legali.**
- **Di attenersi ai riconoscimenti per patologie effettuate dall'ASP 5 sui controlli Sanitari di Prevenzione periodici, senza farci impazzire;**

I dirigenti dell'INAIL sanno benissimo che la patologia è causa o concausa sicura di morte, al di là degli errori commessi nei certificati di morte dai medici di base, che sicuramente conoscono bene l'assistito.

Ai medici preposti come C.T.U. dai giudici chiediamo maggiore attenzione nella valutazione da loro fatte, è impensabile che un Dott. Pneumologo di Milazzo quantifichi una patologia del 15 o 16% e successivamente in appello effettuato dall'INAIL il Pneumologo di Messina nominato dal giudice quantifichi la stessa patologia al 6%. Mi viene il dubbio di chi dei due è stato professionale e chi dei due è competente in merito, altrimenti difficilmente riuscirei a capire il loro operato.

Certamente non vorrei entrare in merito alla conflittualità dell'Inail in quanto essendo un Ente erogatore di prestazioni riconosciute, mi chiedo e vi chiedo come lo stesso possa essere un Ente di valutazioni di percentuali invalidanti? Esiste o no una conflittualità?

Prima di chiudere il mio intervento vorrei leggerVi alcune strofe di una poesia di Madre Teresa di Calcutta, "La Vita":

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

.....

La vita è tristezza, superala.

La via è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, accettala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è la vita, difendila.

.....

L'ostacolo più grande? La paura.

La cosa più facile? Sbagliarsi.

L'errore più grande? Rinunciare.

La radice di tutti i mali? L'egoismo.

La distrazione migliore? Il lavoro.

La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento.

Il primo bisogno? Comunicare.

La felicità più grande? Essere utili agli altri.

.....

La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto.

La forza più grande? La fede.

Finisco con il ringraziarvi per avermi ascoltato e con l'augurio che coloro che dovranno recepire, lo facciano o lo faranno, ricordando sempre che la vita è un dono di Dio e su di essa non è permesso a nessuno giocarci o deriderla, a nessuno è dato il diritto di ridimensionarla o di privarcela, solo Dio può farlo.

Ricordiamoci e non dimentichiamo di essere stati esposti sostanze cancerogeni e soprattutto che **AMIANTO o ASBESTO SIGNIFICA: ASBESTOSI – MESOTELIOMA – CARCINOMA – NEOPLASIE .**

KILLER DELLA VITA.